

## IL CASO

La legge sulle Comunità attaccata in commissione, non dagli imprenditori

## La riforma Gottardi sotto tiro

Il disegno di legge dell'assessore provinciale Mattia Gottardi sulle Comunità di Valle ha subito l'altro giorno il fuoco di fila sia delle opposizioni sia di alcuni pezzi di società civile.

Il disegno di legge era oggetto delle audizioni in Prima Commissione, presieduta da Vanessa Masè (compagna di partito di Gottardi nella Civica).

Il primo e più importante fuoco di sbarramento è arrivato dal Consiglio delle Autonomie locali, il cui presidente Paride Gianmoena ha esordito ricordando il lungo percorso degli incontri organizzati nelle valli dall'assessore Gottardi a partire dagli Stati generali della montagna. Già lì – ha spiegato Gianmoena – era emersa l'esigenza di rendere le Comunità un'espressione e uno strumento dei Comuni. Pur temendo

“strumentalizzazioni”, Gianmoena ha segnalato che «alcune delle nostre proposte fuoriescono dall'impianto del ddl di Gottardi, ma questa è una grande occasione di dibattito istituzionale. L'importante – ha proseguito – è che venga riconosciuto il ruolo delle Comunità che rappresentano non solo un centro di servizi ma un luogo di programmazione dei territori e un ente al quale i Comuni aderiscono obbligatoriamente e non in modo facoltativo».

Ma c'è un tema delicato. Il Consiglio delle Autonomie vuole che sia lasciata alla conferenza la possibilità di nominare persone anche esterne alle amministrazioni comunali, lasciandoe ai sindaci la libertà di eleggere chi vogliono alla presidenza delle Comunità. Gianmoena ha anche ricordato che l'articolo 7 del ddl andava

originariamente a disciplinare la composizione dell'assemblea per la pianificazione urbanistica e lo sviluppo, prevedendo che ne facessero parte, per ciascun comune compreso nel territorio della comunità, il sindaco ed il consigliere di minoranza che abbia ricevuto la maggior cifra individuale elettorale e, nel caso di pari cifra, il più giovane di età. Un criterio che per il Cal non teneva conto in modo adeguato del ruolo delle maggioranze e delle minoranze, finendo per assegnare ad entrambi gli schieramenti una uguale rappresentanza e per introdurre potenziali rischi di blocco dell'operatività dell'assemblea.

Per superare queste criticità – ha spiegato il presidente – il Cal propone di graduare il peso del voto attribuito alle diverse categorie

di componenti, valorizzando di più quello dei sindaci come rappresentanti della maggioranza nei singoli comuni. Il documento del Cal riassunto da Gianmoena termina con le proposte di un decentramento che responsabilizzi.

Critiche alla legge Gottardi sono arrivate anche dal sindacato che lamenta la carenza di personale e pungola la giunta provinciale che curiosamente pur dicendo di essere attenta al territorio non ascolta le comunità. Sulla stessa linea i consiglieri di opposizioni, a partire da Ugo Rossi (Azione). Critiche anche dagli Ordini professionali degli architetti, degli ingegneri e degli agronomi, sia di Italia Nostra. Unici favorevoli gli imprenditori, per bocca di Roberto Pallanch, segretario del coordinamento imprenditori.



A sinistra l'assessore Gottardi, a destra il presidente del Cal Gianmoena